

AL «FRANCO PARENTI»

Vado a teatro e mi compro una performance su misura

«Dignità autonome di prostituzione», il format di Luciano Melchionna dove lo spettatore-cliente sceglie a pagamento un monologo dell'attore

Roberto Borghi

I dollari che vengono consegnati agli spettatori non sono che sbiadite fotocopie, ma hanno comunque un alto potere di acquisto. Qualche banconota è infatti sufficiente per aggiudicarsi uno dei venti monologhi messi in vendita nel corso di «Dignità autonome di prostituzione», lo spettacolo in scena al Franco Parenti sino a domenica 29 marzo. Ogni attore-prostituto ha a disposizione un camerino del teatro nel quale, dopo aver contratto il proprio compenso, introduce lo spettatore-cliente per farlo assistere alla sua performance. Gli avventori possono aggirarsi per le diverse stanze del teatro-bordello, scegliere tra le varie offerte a seconda dei loro gusti e del loro budget e, qualora siano particolarmente smaniosi di prestazioni e non vogliono badare a spese, cambiare la loro valuta in altri dollari presso i tenutari della casa. A Luciano

CONTATTO DIRETTO II
«cuore» della proposta è il rapporto intimo tra gli artisti e il pubblico

Melchionna, l'inventore e il regista di «Dignità autonome di prostituzione», l'idea di questo anomalo format teatrale è venuta dopo un viaggio ad Amsterdam e un giro nel quartiere a luci rosse. Insieme a Elisabetta Cianchini si è quindi autoprodotta lo spettacolo per quasi tre anni, finché non ha stabilito un rapporto di collaborazione con gli Artisti Riuniti, che lo hanno proposto al Franco Parenti. Durante il periodo di autoproduzione, e forse anche prima, Melchionna ha condotto la classica vita del regista-fai-da-te, che per far quadrare i conti della compagnia deve

essere particolarmente flessibile, cioè inventarsi mestieri con cui sbarcare il lunario e trovare risorse da investire nell'attività scenica. Senza dubbio anche questa esperienza ha avuto un ruolo non secondario nell'ideazione del format. Già, perché in «Dignità autonome di prostituzione» l'accento batte su «dignità» invece che su «prostituzione»: nulla di pruriginoso e tanto-

meno di voyeuristico caratterizza lo spettacolo: in fondo una rievocazione ironica e un po' nostalgica del «vecchio teatro», ormai ridotto a un fantasma che si aggira per la scena. Nel «vecchio teatro» gli attori non se la passavano magari benissimo, ma avevano un lavoro socialmente riconosciuto, che permetteva loro di condurre un'esistenza dignitosa. Oggi invece chi non riesce

a sfondare con il cinema e con le fiction televisive è irrevocabilmente destinato a cambiare lavoro, oppure a ritagliarsi un ruolo nel mercato della pubblicità. Nel «vecchio teatro» gli attori potevano concedersi una grande intimità con lo spettatore, ma potevano soprattutto permettersi di ciruirlo, di sbeffeggiarlo, di farlo divertire senza troppi sensi di colpa. «Dignità autonome di

▶ SPETTACOLO

Ritorna il vecchio varietà popolare

«Dignità autonome di prostituzione» è uno spettacolo di Luciano Melchionna che si svolge nei camerini del Teatro Franco Parenti (via Pier Lombardo 14, info: 02-599944700, www.teatrofrancoparenti.com) sino al 29 marzo. Lo schema è semplice quanto accattivante: venti attori si mettono in vendita al miglior offerente; ogni spettatore-avventore può assistere a uno o più monologhi spendendo i finti dollari che gli vengono consegnati all'ingresso. Lo spettacolo cerca di instaurare un clima di divertita complicità, condita di consapevole ironia, tra spettatore e pubblico: una peculiarità che caratterizzava molto bene il «vecchio varietà popolare, oggi purtroppo lontano ricordo.

RB

prostituzione» instaura questo clima di complicità con il pubblico, pone l'attore a diretto contatto con lo spettatore, instaura un rapporto quasi carnale tra i due, cercando di dare soddisfazione a entrambi. Così come avveniva nel vecchio teatro, anche qui gli attori recitano una parte molto definita, molto caratterizzata, ma allo stesso tempo si concedono il lusso di improvvisare. Nannarella, Mademoiselle A, O brasileiro e La signora delle toilettes, per non citare che i personaggi più riusciti, sono incarnazioni di un'idea di teatro che vuole appassionare, talvolta ferire e più spesso rallegrare il suo pubblico, all'insegna di quel motto catartico di Palazzeschi che recitava «e lasciateci divertire!».



Smeraldo «Grazie Rudy» omaggio a Nureyev

Rudolf Nureyev torna a vivere sul palco. È dedicata a lui la serata di oggi al Teatro Ventaglio Smeraldo di Milano, un gala internazionale di danza, intitolato «Grazie Rudy». A 15 anni dalla sua scomparsa, grandi interpreti italiani e stranieri si susseguiranno sulla scena ed eseguiranno assoli e passi a due, tratti dal repertorio delle più celebri opere di balletto classico per la gioia di tutti gli amanti della danza. Unico e inconfondibile, profondo e inquieto, sarà ricordato come genio irrefrenabile. «La danza è tutta la mia vita - aveva detto in un'intervista - Esiste in me una predestinazione, uno spirito, che non tutti hanno. Devo portare fino in fondo questo destino. È la mia condanna, forse, ma anche la mia felicità. Se mi chiedessero quando smetterò di danzare, risponderci "quando finirò di vivere"». Questi spirito e grandezza del celebre ballerino russo, morto di Aids nel 1993 e considerato fra i maggiori danzatori del XX secolo. Per lui e con lui i maggiori coreografi avevano trovato un nuovo modo di esprimere la danza.

La sua passione e le sue interpretazioni, che ha portato ovunque nei maggiori teatri del mondo, rimarranno per sempre nell'immaginario comune come le più alte espressioni di leggiadria e tecnica, di talento e spirito. Per l'occasione, a far rivivere i grandi salti e i virtuosismi tersicorei in ricordo di Nureyev, ci sarà anche un interprete d'eccezione: Alen Bottaini, étoile italo-inglese e primo ballerino del Bayerische Staatsballet di Monaco di Baviera, che da diversi anni interpreta con eleganza e grande carisma i ruoli che furono del suo precursore. La serata, organizzata da Luigi Pignotti, sarà divisa in due atti, e proporrà coreografie tradizionali come Lo schiaccianoci e Il lago dei cigni, Le corsaire e Don Quijote e pezzi originali, con coreografie più moderne e sperimentali come Le Bourgeois e Walpurgis night. Teatro Ventaglio Smeraldo, ore 20.45, info e biglietti su www.teatrosmeraldo.it. Valentina Castellano



PRESA IMMEDIATA In «Dignità autonome di prostituzione» di Luciano Melchionna è la dignità dell'attore che fa aggio sulla presunta prostituzione dello stesso

Classica

Il Conservatorio fa il pieno con Uto Ughi

Piera Anna Franini

Gli organizzatori musicali lo amano alla follia. Sanno che con lui si va sempre sul sicuro. Perché non c'è crisi, economica o musicale, che tenga: i biglietti di un concerto del violinista Uto Ughi si vendono come il pane. Per l'appuntamento di domani, in Conservatorio (ore 21), messo a segno dalle Serate Musicali, aspettiamoci insomma l'ormai classico copione. Ovvero il codazzo degli «Ughiani» e soprattutto delle «Ughiane» che, rimasti all'asciutto dei biglietti andati esauriti da tempo, si accalcano nel cortile del Conservatorio sperando in un last minute. Bravo è bravo, nulla da dire. Certo che l'essere un per-

quistare l'attenzione di un settore, quello delle emittenti via etere, tradizionalmente incurante di quanto accade nel mondo della cosiddetta classica. E invece accade che Ughi sia spesso invitato a fare da testimonial per campagne pubblicitarie, a condurre proprie trasmissioni. Così come è ospite di riguardo di altre: Fabio Fazio, ad esempio, lo invita ciclicamente al suo Chetempocheffa. In un giorno nero, Ughi ci spiegò col suo solito impeto: «I dirigenti Rai mi dicono

sempre sì, il punto è che poi non accade niente. In questo contesto bisogna lavorare con fede, ottimismo e perseveranza». Spazio qualche mese, e la perseveranza diede i suoi frutti, Ughi riemergeva in tv come l'araba fenice. Quanto alla radio (RadioUno), è ripreso proprio il mese scorso, domenica mattina, la collana di puntate dedicate ai geni della musica classica. Per la fine del 2009, sarà in circolazione un libro edito Einaudi in cui Ughi si racconta a Edgar Vallora.

VIOLINISTA
Musicista di prim'ordine, Uto Ughi deve sicuramente e meritatamente la sua fama anche a indubbie doti di comunicatore

La popolarità di Ughi la si è misurata anche di recente, nel corso dell'aspra disputa intorno al caso Giovanni Allevi, il musicista con un piede nella classica e uno fuori: dunque maledetto dai più (anche da Ughi, a dire il vero). Tanti avevano espresso un'opinione prima che scoppiasse il caso, ma quando è intervenuto Uto Ughi dalle colonne della Stampa, s'è aperto un dibattito che ha coinvolto una marea di giornalisti, critici, blogger. Solo allora è nato il dibattito. Insomma, Ughi fa parlare di sé e soprattutto della musica. Quindi tanto di cappello.

Domani, il violinista sarà a Milano in compagnia dei Filarmonici di Roma, impegnato in un programma accattivante-

LIBRO Entro la fine del 2009 Einaudi pubblicherà un volume in cui il solista si racconterà a Edgar Vallora

te, con pagine di Kreisler, Mozart, Boccherini, Bartok. Più la chiusura funambolica affidata a Tzigane di Ravel. Ughi è l'artista che fa viaggiare l'Italia nel mondo. Di Busto Arsizio, città tra Milano e Varese (classe 1944) più dedita all'industria che alla musica, è cresciuto in una famiglia dove si consumava musica nella stessa misura in cui la famiglia media d'oggi si rapporta alla televisione.



SERATE MUSICALI L'artista eseguirà con i Filarmonici di Roma Kreisler, Mozart, Boccherini, Bartok e Ravel

sonaggio mediatico non ha mai guastato alla carriera di Ughi, volto noto della tv, così come altrettanto nota è la sua voce diffusa via radio e, per interposta persona, dalla carta stampata. Ughi non s'è mai tirato indietro, anzi: davanti al canale della televisione per diffondere una musica difesa a suon di archetto, accese polemiche e nuove proposte. Ughi è un violinista con uno spiccato talento affabulatorio che ha saputo con-